

# Buoni-cattivi, le pagelle di Feltri e Lorenzetto

Esce per Marsilio il dizionario giornalistico delle personalità che fanno l'Italia. Berlusconi? «Sincero solo quando mente»

► VENEZIA

«L'ultima volta che sono stato ad Arcore, ci ha tenuto a farmi da cicerone. Arrivati alla camera, mi ha detto: "Sa, dottor Feltri, in effetti, con quella Patrizia D'Addario... Me la sono trovata lì nel letto. Lei che cosa avrebbe fatto al posto mio?". Domanda retorica. Come non compiacerlo? Ho risposto: le avrei dato una botta. "Io tre"». Si conclude così il lungo capitolo del libro *Buoni e cattivi* in cui Vittorio Feltri racconta per la prima volta per filo e per segno il suo rapporto con Silvio Berlusconi, che dura ormai da 40 anni. Scritto a quattro mani con Stefano Lorenzetto, che nel 2010 aveva già intervistato Feltri ne *Il Vittorioso*, il volume uscirà giovedì 24 aprile, edito da Marsilio (544 pagine, 19,50 euro).

«Silvio Berlusconi è sincero solo quando mente», spiega Feltri. «Se non si capisce questo, non si capisce niente di lui. È talmente convinto di quello che dice, anche se sa che non è vero, che finisce per convincere non soltanto gli altri, ma persino se stesso. Poi si dimentica, poi rimanda, poi si perde per strada. Ma intanto ti ha persuaso».

*Buoni e cattivi* si apre con una lapidaria "Premessa e promessa" di Feltri e Lorenzetto: «Questo libro rappresenta soltanto un catalogo umano in ordine alfabetico, dettato dalla memoria. Non ha, né vuole avere, la pretesa di essere un dizionario biografico. Ma potrebbe diventarlo qualora scopriremo che è piaciuto ai lettori. Allora un secondo volume, con i molti (troppi) nomi che qui sono stati omessi unicamente per ragioni di spazio, sarebbe inevitabile. È una promessa. O forse una minaccia».

Sono 211 i personaggi descritti da Feltri (e complessivamente 1.266 i nomi citati). Ogni profilo biografico si chi-

de con un voto in pagella da 1 a 10, come usava un tempo sui banchi di scuola. Tra i "buoni" figurano, con 10 e lode, Oriana Fallaci e Nino Nutrizio (il fondatore della "Notte" che per primo assunse Feltri nel 1969) e, con 10, Giorgio Armani, Bernardo Caprotti, Francesco Cossiga, Enzo Ferrari, Michelle Hunziker, Indro Montanelli e Giuseppe Prezzolini. Fra i "cattivi", Camilla Cederna, Gianfranco Fini e Luigi Lusi, con 2, e Gianni Agnelli, Angeli-

no Alfano, Giuliano Amato, Tina Anselmi, Laura Boldrini, Carlo Azeglio Ciampi, Gianni Cuperlo, Piero Fassino, Licio Gelli, Oscar Mammì e l'ex arcivescovo Emmanuel Milingo, con 3.

Papa Francesco si guadagna l'8 in pagella, come i suoi predecessori Benedetto XVI e Gio-

vanni XXIII, mentre a Giovanni Paolo II viene assegnato un 9. Giorgio Napolitano arriva con fatica al 4½. Insufficienza anche per Matteo Renzi: 5. Un 9 inaspettato va a Marco Travaglio, vicedirettore del "Fatto Quotidiano", giudicato «forse il più bravo» giornalista d'Italia. Due i senza voto (s.v.): il fi-

glio Mattia Feltri, giornalista della "Stampa", e Gustavo Adolfo Rol, il sensitivo torinese che Albert Einstein, Enrico Fermi, Gabriele D'Annunzio, Benito Mussolini, Charles De Gaulle, Luigi Einaudi, Ronald Reagan, Jean Cocteau, Salvador Dalí, Franco Zeffirelli e Gianni Agnelli ritenevano do-

tato dei poteri di chiarovegenza, telepatia, bilocazione, levitazione, telecinesi e smaterializzazione di oggetti, incontrato da Feltri nella sua abitazione-museo.

*Buoni e cattivi* condensa mezzo secolo di politica, economia, cultura, costume, cronaca, spettacolo e sport; mez-



zo secolo di personaggi conosciuti da vicino oppure osservati da lontano: pontefici, presidenti, premier, ministri, leader di partito, magistrati, imprenditori, editori, giornalisti, attori, conduttori televisivi, artisti, campioni, galantuomini e criminali. Vittorio Feltri, maestro di giornalismo, segna buoni e cattivi sulla lavagna della storia. Quella che ha raccontato e commentato nella sua cinquantennale carriera di cronista, inviato speciale e infine direttore di testate, tutte portate al successo in edicola grazie a un unico segreto: la perfetta sintonia con i suoi lettori.

Il libro di Feltri e Lorenzetto

è una miniera di rivelazioni. Fra le più sorprendenti: una certa nostalgia per Romano Prodi, un tempo grande amico di Silvio Berlusconi: da presidente dell'Iri, "regalò" al Cavaliere uno dei suoi manager più esperti, tuttora in Fininvest; il rapporto di simpatia con Mario Draghi, che Feltri vedrebbe bene presidente della Repubblica; la lunga amicizia con Oriana Fallaci, nata grazie a un pacchetto di Muratti Ambassador e continuata per vie misteriose anche dopo la morte della scrittrice; Indro Montanelli che, alla fine dei suoi giorni, confessa a Feltri di non leggere più i giornali, essendogli venuti a nausea.



Vittorio Feltri e, a destra, Stefano Lorenzetto